22 giugno 2025

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

Anno C

Genesi 14, 18-20

Salmo 109

1Corinzi 11, 23-26

Luca 9, 11b-17

In quel tempo, Gesù [11b] ***prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.***
[12] ***Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».*** [13] ***Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».*** [14] ***C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa».*** [15] ***Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.*** [16] ***Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.***
[17] ***Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.***

Dopo quanto hanno raccontato (cfr. Lc 9,6), Gesù *li* (i Dodici) *prese con sé e si ritirò in disparte verso una città chiamata Betsàida* (9,10b), che faceva parte della tetrarchia di Filippo, fuori del territorio propriamente giudaico.

L'intenzione di Gesù è chiara: da una parte, vuole isolare i Dodici dal fermento nazionalista ad oltranza che essi avevano suscitato in territorio giudaico, allontanandoli dalle masse entusiasmate e pertanto si ritira in territorio neutrale, «*…in una zona deserta*» (Lc 9,12d); dall'altra, vuole parlare in privato con loro sul modo suo di concepire il regno di Dio, per correggere la loro mentalità sbagliata.

La stessa espressione, «*il luogo deserto*», era apparsa nella sezione programmatica, quando Gesù, vedendo che molti fanatici sapevano che era il Messia e volevano strumentalizzarlo, «*uscì e si recò in un luogo deserto*» (4,42a; cfr. anche 5,16).

Gesù si vede obbligato a cambiare i suoi progetti.

11	οἱ δὲ ὄχλοι γνόντες ἠκολούθησαν αὐτῷ· καὶ ἀποδεξάμενος αὐτοὺς ἐλάλει αὐτοῖς περὶ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ, καὶ τοὺς χρείαν ἔχοντας θεραπείας ἰᾶτο.
Lett.	Le ma folle avendo conosciuto seguirono lui. E avendo accolto esse parlava a loro del regno di Dio e gli bisogno aventi di cura sanava.
CEI	**Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.**

A differenza di Marco (Mc 6,32-34) e, in accordo con Matteo (Mt 14,13), Luca qualifica come "*seguaci*" le folle che si sono rese conto delle sue intenzioni (Lc 9,11a: "*ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono*").

Secondo la tecnica lucana, si tratta del gruppo di seguaci non israeliti.
La presenza di questo gruppo servirà per stabilire un contrasto tra i Dodici e gli altri seguaci.

12	Ἡ δὲ ἡμέρα ἤρξατο κλίνειν· προσελθόντες δὲ οἱ δώδεκα εἶπαν αὐτῷ· ἀπόλυσον τὸν ὄχλον, ἵνα πορευθέντες εἰς τὰς κύκλῳ κώμας καὶ ἀγροὺς καταλύσωσιν καὶ εὕρωσιν ἐπισιτισμόν, ὅτι ὧδε ἐν ἐρήμῳ τόπῳ ἐσμέν.
	Il ora giorno cominciava a declinare. Essendosi avvicinati allora i Dodici dissero a lui: Rimanda la folla, affinché essendo andati in i attorno villaggi e campi alloggino e trovino cibo perché qui in deserto luogo siamo.
	Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

I Dodici, che continuano ad aderire alle categorie giudaiche, cercano di liberarsi dell'altro gruppo di seguaci. Luca indica con precisione il momento: «*il giorno cominciava a declinare*» (9,12) per indicare che i Dodici non sono in linea con gli intenti di Gesù.

Si tratta di un "*giorno*" figurato, dai molteplici significati, perché viene usato anche, ed in modo positivo, per indicare il momento in cui Gesù aveva deciso di fare la scelta dei Dodici (6,13a: «*quando fu giorno*»): un'analoga precisazione figurerà nella scena di Emmaus (24,29).

D'ora in poi l'incomprensione dei Dodici diventa sempre più evidente, fino al momento in cui Giuda, che personifica la dimensione «*giudaica*» del gruppo, lo consegna a tradimento; in quel momento Gesù affermerà apertamente ai dirigenti religiosi di Israele: «*ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre*» (22,53).

Infastiditi per la presenza delle folle di seguaci e convinti, d'altra parte, che Gesù li avesse scelti come gruppo elitario, «*i Dodici gli si avvicinarono dicendo:* "*congeda la folla* ("*il popolo*" per Luca cfr. v.13)"» (9,12b). Con questa scusa vogliono prendere le distanze dall'altro gruppo.

Queste «*folle*» non assecondano i loro piani e per loro sono un vero e proprio ostacolo. Essi, che avevano annunciato la buona notizia «*di villaggio in villaggio*» del paese giudaico (9,6), suscitando grande entusiasmo, vogliono che la folla dei seguaci, da loro emarginati perché non condividono il loro nazionalismo esclusivista,

se ne vada «*nei villaggi e nelle campagne dei dintorni*», fuori del paese giudaico, nel territorio pagano della Decapoli.

13	εἶπεν δὲ πρὸς αὐτούς· **δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν**. οἱ δὲ εἶπαν· οὐκ εἰσὶν ἡμῖν πλεῖον ἢ ἄρτοι πέντε καὶ ἰχθύες δύο, εἰ μήτι πορευθέντες ἡμεῖς ἀγοράσωμεν **εἰς πάντα τὸν λαὸν τοῦτον** βρώματα.
	Disse poi a loro: Date stessi voi da mangiare. Essi allora dissero: Non sono a noi più di pani cinque e pesci due, a meno che, essendo andati noi, compriamo per tutto il popolo questo cose da mangiare.
	Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».

Gesù non condivide il loro esclusivismo: «*Voi stessi date loro da mangiare*» (lett. *date stessi voi da mangiare*). Ma essi non sono disposti a condividere e parlano di comprare: «*…a meno che non andiamo noi a comprare…*». Continuano a «contare» e a «nutrirsi» dei valori della società, ai quali Gesù li aveva invitati a rinunciare quando li aveva mandati in missione (cfr. 9,3: «*né pane né denaro*»; cfr. 22,35: «*senza borsa né sacca*»).

La frase spregiativa (secondo la mentalità dei Dodici: *per tutto il popolo questo*/*per tutta questa gente*) con cui alludono in forma più che dubitativa all'appartenenza di questi seguaci a Israele, introduce un contrasto netto tra i Dodici, che si considerano i veri rappresentanti di Israele, e gli emarginati di Israele che hanno aderito a Gesù. Ma Gesù accoglie le "folle" (9,11). Inoltre ricordiamo che quando Gesù «*se ne andava per le città e i villaggi proclamando la buona notizia del regno di Dio*», non lo accompagnavano solo i Dodici, ma anche «*alcune donne che erano state guarite…e molte altre, che li servivano con i loro beni*» (8,1-3). Ma i Dodici non ripagano con la stessa moneta le donne che avevano messo i loro beni a disposizione del gruppo, perché non sono disposti a condividere i «*cinque pani e due pesci*» che hanno con sé. Al massimo sarebbero disposti ad andare "*a comprare viveri…*" per quelle persone di cui parlano con distacco.

14	ἦσαν γὰρ **ὡσεὶ ἄνδρες πεντακισχίλιοι.** εἶπεν δὲ πρὸς τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ· **κατακλίνατε αὐτοὺς** κλισίας [ὡσεὶ] ἀνὰ πεντήκοντα.
	C'erano infatti circa uomini cinquemila. Disse poi ai discepoli di lui: fate coricare/adagiare/sdraiare loro in gruppi circa di cinquanta.
	C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa».
15	καὶ ἐποίησαν οὕτως καὶ **κατέκλιναν ἅπαντας.**
	E fecero così e fecero coricare/sdraiare/adagiare tutti.
	Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Il numero di questi seguaci è simbolico: «*circa cinquemila uomini*» (adulti). Questa stessa cifra apparirà nel Libro degli Atti in 4,4. Il numero «*cinque*», e suoi numerali, (molto sottolineato nel contesto: versetto 14a, «*cinquemila*»; v. 14c, «*per*

gruppi di cinquanta»; vv. 13d e 16a, «*cinque*») è il numero tipico dello Spirito (cfr. 1Re 18,4.13: «*cinquanta alla volta*»; 2Re 2,7: «*cinquanta uomini, tra i figli dei profeti*»; ricordiamo anche il giorno di «*Pentecoste*» [cinquantesimo] in At 2,1:…*si trovavano tutti insieme nello stesso luogo*).

Si tratta di un gruppo di credenti adulti. Gesù li fa sdraiare "*per gruppi di cinquanta*" come circoli di profeti. Gesù li invita alla tavola del Regno, preparata figurativamente "in un luogo deserto".

Viene anticipata l'età adulta della comunità giudeo-credente degli Atti degli Apostoli: *fecero sdraiare/adagiare tutti* ***indistintamente***.

16	λαβὼν δὲ τοὺς πέντε ἄρτους καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν εὐλόγησεν αὐτοὺς καὶ κατέκλασεν καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς παραθεῖναι τῷ ὄχλῳ.
	Avendo preso poi i cinque pani e i due pesci guardando in su verso il cielo benedisse essi e spezzò e (li) dava ai discepoli per por(li) dinanzi alla folla.
	Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Gesù benedice i pani e i pesci, li divide e li dà ai discepoli perché li distribuiscano alla folla. Con i fatti concreti mostra ai discepoli (ai Dodici) quale dovrebbe essere la funzione del nuovo Israele: il servizio a tavola è il segno per eccellenza del tempo messianico (Gv 13,1-17).

Devono mettersi a servizio degli emarginati di Israele («*le folle dei seguaci*»).

17	καὶ ἔφαγον καὶ ἐχορτάσθησαν πάντες, καὶ ἤρθη τὸ περισσεῦσαν αὐτοῖς κλασμάτων κόφινοι δώδεκα.
	E mangiarono e si saziarono tutti e si raccolse l'essente avanzato a loro di pezzi canestri dodici.
	Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

"*Tutti mangiarono…*": quando si condivide, ce n'è d'avanzo per tutto il popolo di Israele ("*dodici ceste*": serviranno per alimentare Israele).

Qui Luca mette fine alla struttura delineata in precedenza: il programma che Gesù aveva proposto a Israele ha cominciato a realizzarsi ("*date voi stessi…*"). L'accento è posto sulla condivisione.

I beni messianici sono proponibili a tutto il popolo. Si compie così la promessa che il Signore aveva fatto a Eliseo: "*Ne mangeranno e ne faranno avanzare. Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore*" (2Re 4,43-44).

Riflessioni…

- Cinque pani per un pane. Oggi è la festa del pane spezzato, frantumato, condiviso. E stanno tutti a benedire questo pane perché basti, soddisfi ed avanzi, secondo la parola del Signore.
  E il Maestro sta facendo le prove generali, della sinfonia futura.

- Un pane, un corpo vivo di sangue, per tutti.
  Lo ha detto ora e lo ripeterà nella solennità dell'ultima ora: *date e distribuite* significanti e significati, non stancatevi di allungare un pezzo in avanti tra mani oranti e desideranti, di assaporare pane e profumo di pane.

- Sempre Lui, il Maestro, aveva dato quei pani che gli grondavano dalle mani, una benedicente e un'altra donante, senza possibilità di accaparrarsi corrispettivi, senza remunerazione e compensi. Non aveva voluto comprare bisogni di fame ed incatenare coscienze.
  Distributore divino di pane caldo d'amore, odorante di generosità, sostegno per continuare a pensare, cantare inni di libertà.
  Come ho fatto io, fate anche voi.

- Ai fedelissimi, aspiranti al regno, aveva parlato e rivelato, aveva anche tentato di guarire durezze di mente e di cuore. Ma aveva per ora solo salvato i bisognosi di cure e gli afflitti da piaghe e dolori.

- Agli aspiranti maestri, candidati per il governo del regno, aveva detto di organizzarsi per dare da mangiare…, non di comprare pani.
  Primo esempio di invito alla condivisione.
  Quanti pani nella storia saranno spartiti sulle mense di tanti uomini e donne, condivisi in un perenne miracolo d'amore. Qualche ultimo boccone sarà spezzato tra denti e donato a Lazzari piagati ed invocanti soccorso.
  Questo è anche Corpo di Cristo.

- *Si alzò*, come chi risorge, *recitò benedicente*, come chi celebra sacralità, e alla fine *spezzò*, come un uomo sa spezzare per donare, sa fare spazio per accogliere, sa dividere per non accumulare invano, e *dava*, come chi offre ciò che è di sé, ciò che gli appartiene, come chi sa dare la sua carne da mangiare.

- E la carne sua è la libertà che Egli afferma, la giustizia che conferma, la vita che trasmette, l'eterno che prospetta, invitando a speranze che non deludono, assicurando coraggio in percorsi incerti e dubbiosi, in scelte di vita cariche di affanni. È la condivisione col Divino, è la distribuzione tra gli umani, per ridare senso a comunioni di vita.

- L’attenzione è per il singolo, per i gruppi da cinquanta, per i cinquemila, per la folla, per tutti: categorie unificate nello stesso sapore di quel pane.
  Perché tutti possono mangiare, e a sazietà. Potendo così diventare Comunità di Comunione, che mangiano e donano, che raccolgono e conservano quanto avanza per donare anche a chi per ora non è presente.

- Si potrebbe scongiurare così la tristezza della *profezia* del povero Lazzaro e del ricco Epulone.